

Gioco criminale, scatta una nuova retata in Sicilia

CATANIA. Un'organizzazione criminale che, sotto l'egida del clan catanese Cappello-Bonaccorsi, era dedita alla gestione di numerose agenzie di scommesse sul territorio siciliano è stata scoperta dalla Procura distrettuale antimafia di Catania. La squadra mobile etnea ha eseguito un'ordinanza cautelare per 29 persone: sette tra Siracusa, Ribera (Agrigento), Messina, Gela (Caltanissetta) e Vittoria (Ragusa). Durante l'operazione sono state sequestrate agenzie di scommesse nelle province di Catania, Siracusa, Caltanissetta e Ragusa.

I destinatari del provvedimento sono indagati, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, associazione per delinquere, esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, riciclaggio, l'intestazione fittizia di beni. Contestata anche la truffa allo Stato con l'aggravante di avere favorito la mafia. L'inchiesta è il seguito della maxi operazione di sei giorni fa in diverse regioni d'Italia. Stimato in un milione di euro il volume mensile di affari delle 20 agenzie di scommesse sequestrate. L'operazione, denominata "Gaming off line", ha permesso di far luce sugli affari del clan Cappello nel settore delle scommesse on line riconducibili a società operanti all'estero (Albania, Romania e Malta) e su un'organizzazione criminale dedita alla gestione di numerose agenzie di scommesse che sfruttavano la copertura legale fornita dal marchio Planetwin365. «Come riportato negli atti presentati dagli inquirenti in sede Dipartimento nazionale antimafia, la nuova società SKS365 è da ritenersi estranea a quanto accaduto» si legge in una nota della nuova proprietaria di Planetwin365, SKS365 - uno dei principali operatori nel mercato internazionale. «Quello del gioco è un settore, come quello dei rifiuti, nel quale le sanzioni dovrebbero essere adeguate, quando esistono questo tipo di infiltrazioni, alla posta in gioco, per non parlare del danno che si fa all'erario» ha commentato il procuratore della Repubblica a Catania, Carmelo Zuccaro. «Assicura alle organizzazioni maggiori profitti con minori rischi. Le sanzioni non sono commisurate alle infiltrazioni che le organizzazioni hanno nel tessuto economico perché grandi profitti vengono poi riciclati e danneggiano, fanno concorrenza sleale all'economia sana, reclutano personale, manovalanza, e si rafforzano in maniera incredibile». Promotore dell'organizzazione - secondo l'accusa - sarebbe stato Salvatore Massimiliano Salvo, di 36 anni, ritenuto un presunto esponente del clan Cappello Carateddi, con la complicità, tra gli altri, di Giovanni Orazio Castiglia, 34 anni, e Salvatore Bosco, di 33, tutti raggiunti da ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Alessandro Ricupero